



**Comune di Lecco**

## **CELEBRAZIONE ANNIVERSARIO 4 NOVEMBRE 2010**

Se la ricorrenza del 4 novembre si colloca alla vigilia delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, è davvero importante per noi tutti, al di là della formalità del rito, interrogarci seriamente su quali insegnamenti può ancora portare alle generazioni future, come può ancora parlare ai giovani.

In particolare ai giovani di questo territorio, se non può essere considerato di interesse straordinario il fatto che nella mostra nazionale presso il Senato, che rievoca gli uomini illustri del Risorgimento che contribuirono a costruire le condizioni politiche e culturali per l'unità italiana, un ruolo prioritario tra i "precursori" è attribuito al "nostro" Alessandro Manzoni. Sì, il Manzoni che rischiò il carcere per le sue idee liberali, per il suo appoggio alla rivista culturale-letteraria "Il Conciliatore", il Manzoni cattolico liberale fervente, che dell'Italia ferita dalla questione romana accettò la carica di senatore, il Manzoni che non si limitò nei lunghi tredici anni, dal 1827 al 1840, a "sciacquare i panni in Arno" per avere un romanzo nazionale in una lingua pienamente italiana, ma fece questo, perché aveva chiaro sin dall'ode "Marzo 1821" che questo paese, dopo tredici secoli di invasioni straniere, aveva "miracolosamente" (forse anche in questo vi era l'idea della Provvidenza...) conservato la stessa lingua, la stessa cultura, la stessa religione.

Non si può dunque separare la festa dell'Unità d'Italia, celebrata senza retorica, ma con un giusto riconoscimento, verso chi ci ha creduto e con coraggio, sacrificio e sofferenza ha costruito non solo i confini geografici di un Paese.

Ha scritto Joseph Renan: "Una nazione è l'insieme dei sacrifici compiuti e di quelli che si è ancora disposti a compiere insieme"; la mia generazione, per la prima volta, nata e cresciuta in un tempo di pace in questo Paese, non può dimenticare i caduti calabresi e siciliani che oggi riposano nel sacrario di Asiago perché testimoniano che quell'unità fu raggiunta con il contributo dei sacrifici di tutto il Paese, i martiri della Resistenza che combatterono per restituirci la democrazia, i tanti, troppi, morti delle Forze dell'Ordine, di cui oggi celebriamo pure la ricorrenza, convinti che la sicurezza si basa anzitutto sulla fiducia nel loro operato, nel loro impegno e nel loro sacrificio.

Oggi, 4 novembre, facciamo insieme, come Istituzioni, ricordo, di una data simbolica, la presa di Vittorio Veneto e la realizzazione dell'Unità d'Italia alla fine della 1<sup>a</sup> guerra mondiale il 4 novembre 1918.

Ma talora il ricordo rammenta soprattutto una nostalgia: fare memoria significa ricordare con uno scopo, rappresenta impegno concreto, fattivo, perchè quel seme gettato porti frutto.

Padre Enzo Bianchi ha trovato parole vere dicendo che “per molti di noi là sotto terra ci sono le nostre radici, il padre, la madre, quanti ci hanno preceduti e ci hanno trasmesso la vita e quell'eredità culturale, quel tessuto di valori su cui, pur tra molte contraddizioni, vorremmo fondare il nostro vivere nella polis”.

È cercare di seguire le ragioni per la serietà e un po' di coerenza per chi di noi è impegnato nelle istituzioni e nella vita pubblica (lasciando “fuori” le vicende private), perché ricorrenze come quella odierna ci insegnano che quanto ci è stato consegnato non è solo un patto tra vivi: è un dovere di fedeltà.

Viva l'Italia!

**Virginio Brivio**, sindaco di Lecco